

A Busto Arsizio la fibra diventa arte

MARCELLO PALMIERI

Busto Arsizio: da fine Settecento capitale lombarda del tessile, ora avanguardia lombarda della fiber art. Viene presentata oggi *Maria Lai e Franca Sonnino*, la mostra che da domenica al 3 marzo impreziosirà nella città varesina il museo del Tessile e della Tradizione industriale. Un «progetto espositivo saldamente legato ai concetti di territorio, identità e tradizioni», spiega l'assessore comunale alla Cultura Manuela Maffioli che, insieme alla **Fondazione Bortolaso-Totaro-Sponga**, ha fortemente voluto l'evento. D'altronde, per lei, Busto deve attingere al «suo glorioso passato manifatturiero nel settore tessile», e guadagnare così «una nuova consapevolezza culturale e territoriale». Ecco allora la fiber art: una particolare corrente artistica contemporanea nata dal Futurismo, quella stessa che Lai (1919-2013) e l'allieva Sonnino (1932) - con le loro opere d'arte fatte di carta, tessuto, grafite, ma anche legno, filo di ferro e paillettes - hanno portato al vertice della sua espressività. Quando la maestra nasce a Ulassai, nell'Ogliastra, in Sardegna, è il 1919. E nel centro della provincia di Varese, già da 10 anni, opera il "Cotonificio di Busto Arsizio", una tessileria come Candioli, Tosi, Crespi D'Adda e diverse altre, ormai chiuse da tempo, che hanno seminato in quella terra la tradi-



Il museo del Tessile che ospita la mostra su Maria Lai e Franca Sonnino

zione del saper fare vestiti e coperte. La loro eredità, oggi, è stata raccolta da diverse altre aziende, sopravvissute alla crisi. E la mostra che apre domenica - sintesi tra passato e presente, tra utile e bello - vuole esserne una nobile trasfigurazione. Nobile, sicuramente. Perché le opere di Lai, prima di arrivare a Busto, sono entrate negli Uffizi di Firenze e nella galleria di Marianne Boesky di New York, importante centro espositivo d'arte contemporanea.

Busto - tra fili, libri e disegni - potrà vederne 22, cui si aggiungono i grattacieli e le strisce di Sonnino per ulteriori otto pezzi, tutti selezionati da quella Cristine Macel che nel 2017 ha diretto la Biennale di Venezia. La città

in cui Lai aveva frequentato l'Accademia di Belle Arti, dopo che già nel 1939 aveva lasciato la sua terra alla volta del liceo artistico di Roma. Ma c'è un'altra dimensione a tessere un "filo d'oro" tra Busto e Ulassai: nel piccolo centro sardo, ricorda Maffioli, «si trova oggi il museo di arte contemporanea "La stazione dell'arte", che ospita le opere più importanti di Lai». E così è anche per Busto Arsizio, che ha costituito il museo del Tessile proprio dove sorgeva il cotonificio fondato nel 1909. Un «centro nevralgico e propulsivo di molte attività», scandisce l'assessore, il luogo simbolo di «una città che non ha opere d'arte da conservare ma questa immensa tradizione da valorizzare».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA MOSTRA

Il museo del Tessile espone 30 opere su carta, legno, grafite, tessuto e fil di ferro di due artiste del '900: Maria Lai (1919-2013) e la sua allieva Franca Sonnino (1932). «Un progetto legato al territorio», spiegano gli organizzatori

